

con che ragione e con che consiglio queste tante e così grandi forze siano governate: la qual parte è tanto più necessaria di essere udita, ed attentamente considerata, quanto che dal giudizio che si può fare della qualità del re e del suo consiglio, si potrà più facilmente risolversi del modo che si ha da tenere per conservarsi con Sua Maestà in buona pace, e per non avere da temer danno occorrendo la guerra.

Nacque il re Cattolico in Spagna nel 1527 del mese di maggio, e passò li primi anni e la maggior parte della età sua in quel regno, ove per usanza del paese e per volontà della madre, che era di Portogallo, fu allevato con quella riputazione e con quel rispetto, che pareva convenirsi ad un figliuolo del maggiore imperatore che fosse mai tra i Cristiani, ed a quel figliuolo che dovea essere erede di tanti stati e di tanta grandezza. Da così fatta educazione ne seguì che quando Sua Maestà uscì la prima volta di Spagna, e passando per l'Italia e per la Germania se n'andò in Fiandra, lasciò un'impressione da per tutto che fosse di animo severo ed intrattabile, e però fu poco grato agl'Italiani, ingrattissimo alli Fiaminghi ed odioso ai Tedeschi. Ma essendo avvertito, prima dal cardinal di Trento e poi dalla regina Maria e con più efficacia dal padre, che quella riputazione e severità non si conveniva a lui, che doveva dominare nazioni varie e popoli di costumi diversi, si mutò in modo, che poi che passò l'altra volta di Spagna per andare in Inghilterra, ha mostrato sempre una dolcezza ed umanità così grande, che non è superato da principe alcuno in questa parte; e benchè serbi in tutte le azioni sue riputazione e gravità regia, alla quale è inclinato per natura e per costume, non è però manco grato, anzi queste fanno parere maggiore la cortesia che Sua Maestà usa con tutti. Gli accresce anco la grazia la forma del corpo, la presenza virile, gli atti e le parole miste di maestà e di